



Unione europea  
Fondo sociale europeo



# Occupazione, disoccupazione e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna III trimestre 2016



LAVORO E  
COMPETENZE

Dicembre 2016

Direzione:

Paola Cicognani – Direttore Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

con il contributo di Giuseppe Abella – Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, ove non diversamente specificato, risultano elaborazioni di ERVET Spa su dati di fonte ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro, INPS – Osservatori statistici ed EUROSTAT – Labour Force Survey.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

**Indice generale**

<b>In breve</b> .....	<b>4</b>
<b>1. Struttura del mercato del lavoro in Emilia Romagna nei primi nove mesi del 2016</b> .....	<b>6</b>
1.1 La fotografia nei primi nove mesi del 2016 .....	7
1.2 I cambiamenti rispetto ai primi nove mesi del 2015 .....	8
1.3 Dal pre-crisi ad oggi: i cambiamenti rispetto ai primi nove mesi del 2008 .....	9
<b>2. Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, nel Nord Est e in Italia</b> .....	<b>10</b>
<b>3. Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere</b> .....	<b>12</b>
3.1 Tasso di attività 15-64 anni.....	12
3.2 Tasso di occupazione 15-64 anni.....	14
3.3 Tasso di disoccupazione .....	16
3.4 Occupati per macro-settore di attività economica .....	18
<b>4. Ammortizzatori sociali</b> .....	<b>22</b>
4.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga .....	22
4.2 Liste di mobilità .....	26
<b>Allegato statistico</b> .....	<b>29</b>
Variabili e indicatori sul mercato del lavoro - media trimestri I-II-III 2016 .....	29
<b>Glossario</b> .....	<b>36</b>

## In breve

### Forze di lavoro, occupati e disoccupazione

- **Il terzo trimestre 2016 conferma la tendenza al miglioramento** del mercato del lavoro regionale: gli occupati sono pari a 1.973.959, in aumento del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+47.280), al di sopra del livello di occupazione pre-crisi (3° trim. 2008). **Nell'arco dei primi nove mesi** del 2016 l'occupazione è cresciuta del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2015, con un aumento di 46,5mila posti di lavoro.
- Il **tasso di occupazione** trimestrale è al 68,9%, +1,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2015. Si tratta del valore più elevato tra tutte le regioni italiane ad esclusione del Trentino-Alto Adige (71%). La componente maschile ha un tasso pari al 75,9% (+0,9 punti percentuali), mentre quella femminile giunge al 62% (+2,7 punti percentuali).
- Il **tasso di disoccupazione trimestrale è sceso al 6,1%**, in calo tendenziale di 0,6 punti percentuali, il valore più basso dal terzo trimestre 2011. A livello regionale un dato inferiore lo si rileva unicamente in Trentino-Alto Adige (4,2%). Dopo l'8,3% nel primo trimestre 2016 ed il 6,8% nel secondo, il 6,1% del terzo trimestre porta il tasso di disoccupazione **relativo ai primi nove mesi del 2016 al 7,1%**, in calo di 0,7 punti percentuali sui primi nove mesi del 2015.
- Nel terzo trimestre 2016 le **persone in cerca di lavoro** sono 127,8mila, con una contrazione di 11.400 persone rispetto al terzo trimestre 2015 (-8,2%).
- **Significativo incremento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro:** nel terzo trimestre 2016 il tasso di attività femminile raggiunge il valore del 67,2%, il più elevato nell'arco degli ultimi 12 anni relativamente allo stesso periodo dell'anno, 3 punti percentuali in più rispetto al terzo trimestre 2015, superato di poco a livello nazionale solo dal Trentino-Alto Adige (67,4).
- **Per le lavoratrici** si assiste ad una contestuale crescita dell'occupazione e della disoccupazione che si spiega con un loro forte aumento nel mercato del lavoro retribuito, più intenso rispetto alla crescita dei posti di lavoro che sono andate a ricoprire in questi anni. Rispetto al terzo trimestre 2008, in concomitanza con l'avvio della crisi internazionale, le donne occupate in Emilia-Romagna sono 888mila, 36mila in più.
- **Dal punto di vista settoriale** nel terzo trimestre 2016 i Servizi continuano ad attrarre posti di lavoro e **l'Industria in senso stretto segnala un miglioramento occupazionale**, dopo due trimestri negativi.
- Il settore delle **Costruzioni**, invece, dopo un recupero messo a segno solo nel primo trimestre dell'anno, si riallinea nel secondo e nel terzo al trend decrescente in atto negli ultimi anni.

## Ammortizzatori sociali

- **Nel terzo trimestre 2016** si contano complessivamente 10.859.502 ore autorizzate. Rispetto allo stesso periodo del 2015 si evidenzia un **calo significativo di ore**: oltre 4,3milioni di ore autorizzate in meno (-28,5%). Si tratta di un **dato importante** considerato che nei primi due trimestri dell'anno l'ammontare di ore autorizzate risultava in crescita su base tendenziale. La contrazione dipende soprattutto dai trattamenti in deroga (-80,0% pari a quasi -5milioni di ore), mentre la CIGS si riduce di poco. In netto aumento la CIGO (+56,8% pari ad oltre un milione di ore in più).
- **Il Manifatturiero** è l'unico settore economico che registra un incremento di ore autorizzate rispetto allo stesso periodo del 2015: +4,4%, ovvero circa 350mila ore aggiuntive (comunque in netta diminuzione rispetto agli incrementi tendenziali dei primi due trimestri).
- Nel terzo trimestre 2016 si contano in tutto **1.229 nuove iscrizioni nelle liste di Mobilità** a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91). Dopo 6 decrementi consecutivi su base tendenziale, il terzo trimestre 2016 segna un (lieve) incremento rispetto allo stesso periodo del 2015: +136 nuovi inserimenti (+12,4%). Ad eccezione dello scorso anno, si tratta comunque del numero più ridotto di inserimenti dal 2008, a parità di trimestre dell'anno.

## 1. Struttura del mercato del lavoro in Emilia Romagna nei primi nove mesi del 2016

### La partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente nei primi nove mesi del 2016 e la variazione rispetto allo stesso periodo del 2015

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente<sup>1</sup> costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nei primi nove mesi del 2016 le forze di lavoro residenti in Emilia Romagna sono stimate in 2.108.530, il 47,7% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 1.959.751 (pari al 44,3% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 148.780 (3,4%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nei primi nove mesi dell'anno sono 1.481.749 (33,5% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (478.002, pari al 10,8% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (126.498, pari al 2,9% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente sono 22.282, pari allo 0,5% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio uno studente alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni). Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.570.086, il 35,5% della popolazione complessiva (597.884 sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 972.202 gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (741.827, pari al 16,8% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (70.634, pari all'1,6% della popolazione) l'insieme di coloro che 'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare' e coloro che 'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti scoraggiati, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare

---

<sup>1</sup> Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

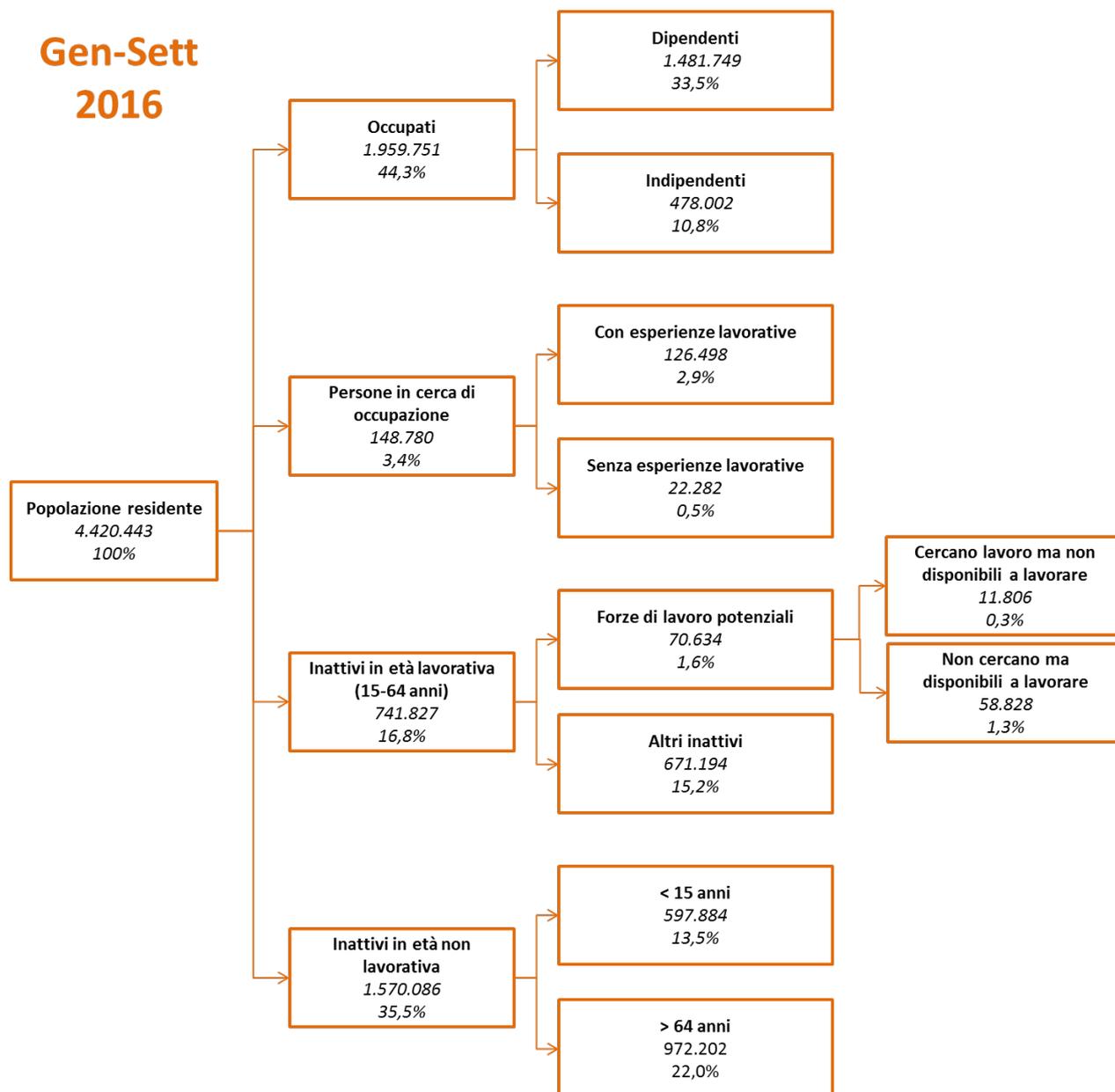
lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

Gli **altri inattivi**, che rappresentano la quota più numerosa (671.194, pari al 15,2%), sono invece costituiti da coloro che non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all'intervista ma sono disponibili a lavorare e dalle persone che non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare.

### 1.1 La fotografia nei primi nove mesi del 2016

Figura 1 – La partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Emilia Romagna nei primi nove mesi del 2016 (media di trimestri)

Numero di persone e peso percentuale sul totale

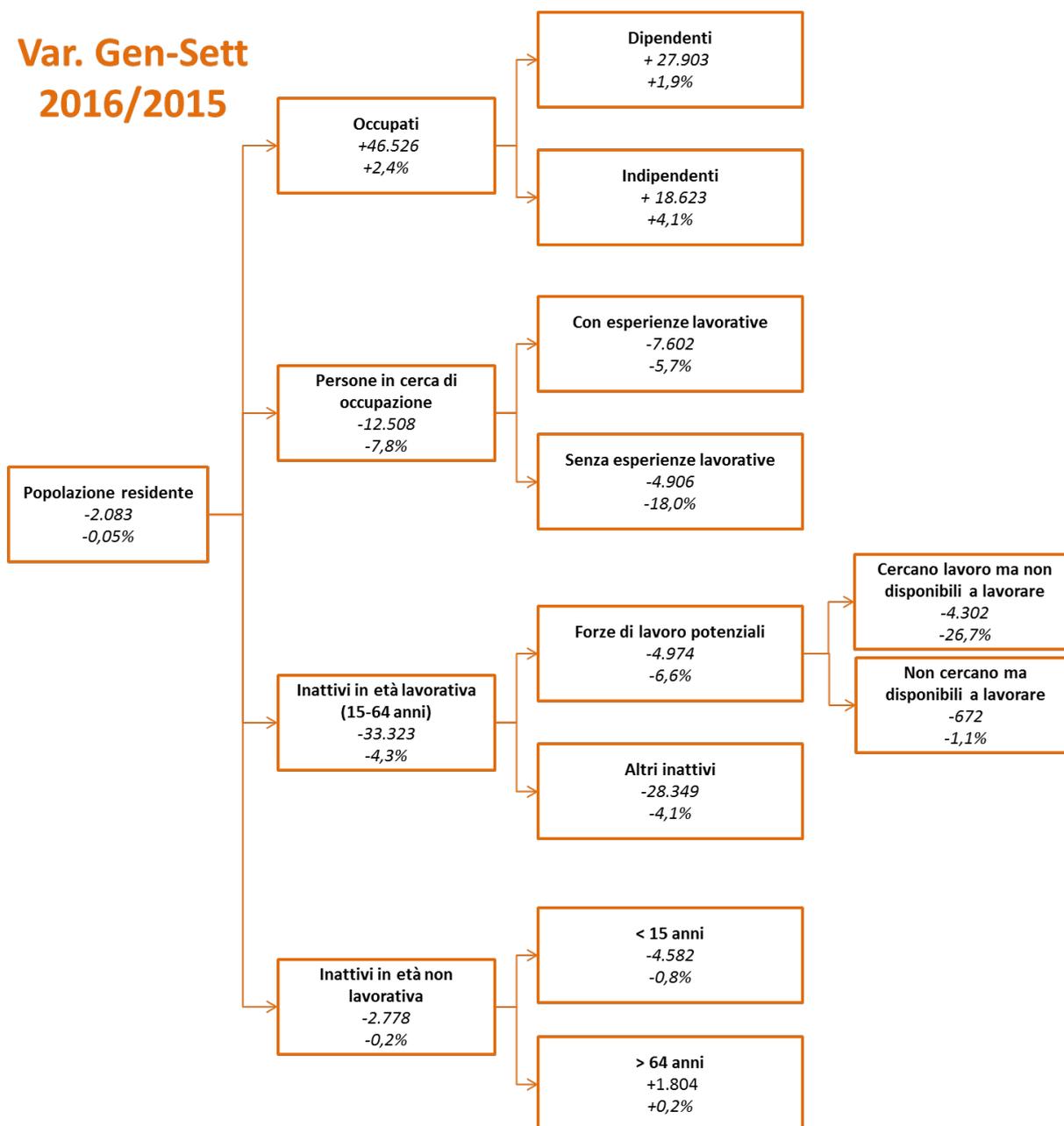


## 1.2 I cambiamenti rispetto ai primi nove mesi del 2015

Rispetto ai primi nove mesi del 2015, sono cresciute le forze di lavoro (+1,6%) e, conseguentemente, sono diminuite le persone inattive. Tra gli attivi, il numero degli occupati è aumentato del 2,4% e sono diminuite le persone in cerca di occupazione (-12.508, pari a -7,8%). Tra gli inattivi sono leggermente diminuite le persone in età non lavorativa (-0,2%), anche se la contrazione più intensa ha riguardato le persone inattive in età 15-64 (-4,3%), grazie alla significativa contrazione delle forze di lavoro potenziali (e quindi anche degli scoraggiati).

**Figura 2 – La variazione della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Emilia Romagna (gen-sett 2016/2015)**

Valori assoluti e variazioni %

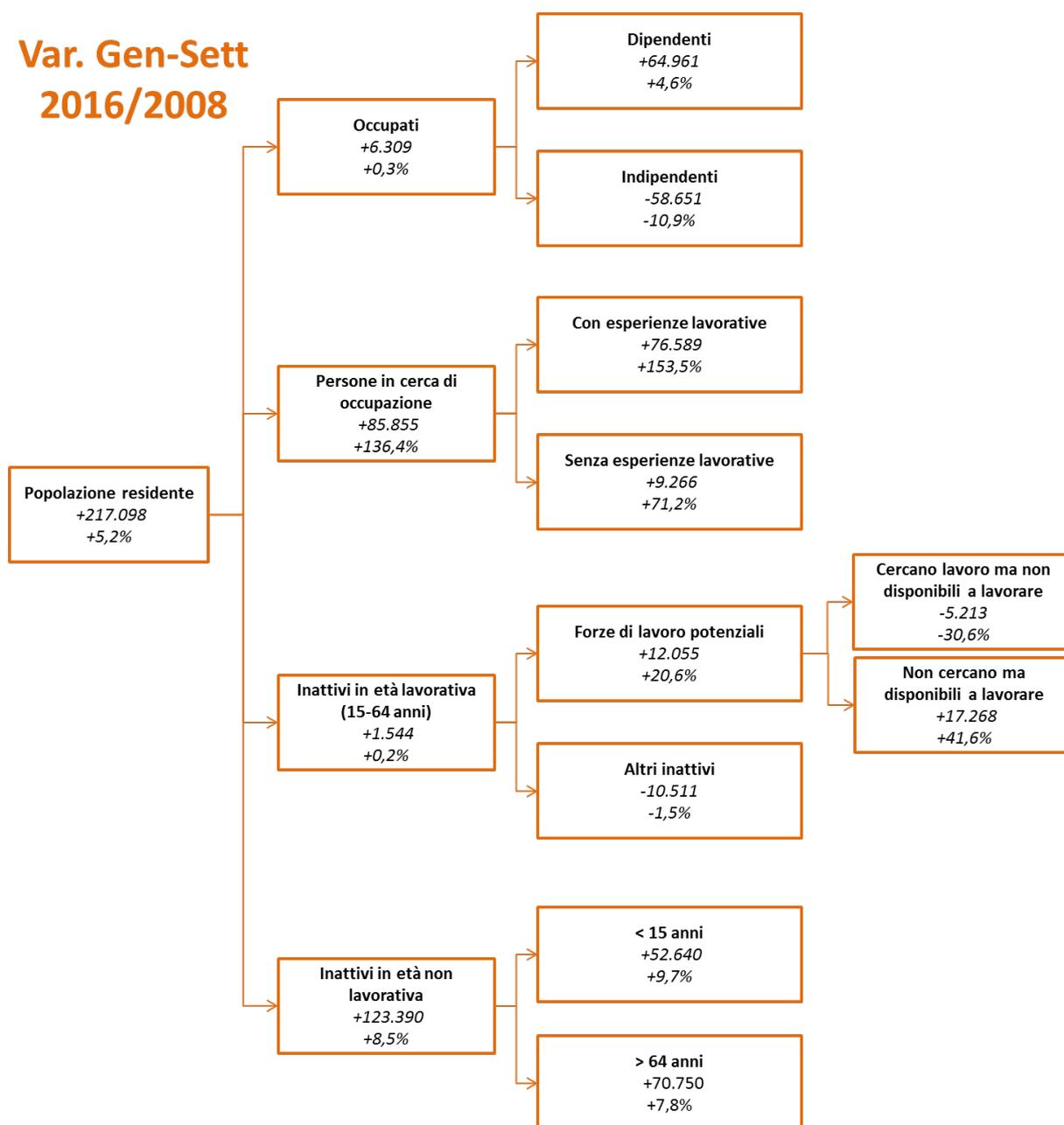


### 1.3 Dal pre-crisi ad oggi: i cambiamenti rispetto ai primi nove mesi del 2008

Rispetto ai primi nove mesi del 2008 (considerato come anno pre-crisi), alla crescita della popolazione residente è corrisposto l'aumento sia delle forze di lavoro che della popolazione inattiva. Tra gli attivi, il numero di occupati è tornato ai livelli pre-crisi, superando dello 0,3% il dato del 2008, mentre le persone in cerca di occupazione risultano ancora essere abbondantemente al di sopra (+85.855 persone rispetto alla media dei primi nove mesi del 2008, +136,4%). All'interno della parte inattiva della popolazione, la componente in età non lavorativa è cresciuta maggiormente (+8,5%), rispetto agli inattivi tra 15-64 anni (+0,2%). Tra questi, le cosiddette forze di lavoro potenziali risultano ancora essere al di sopra del dato 2008.

**Figura 3 – La variazione della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Emilia Romagna (gen-sett 2016/2008)**

Valori assoluti e variazioni %



## 2. Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, nel Nord Est e in Italia

I dati relativi al terzo trimestre 2016, come indicato dalla Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'ISTAT, confermano il miglioramento complessivo dello stato del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna, rispetto allo stesso periodo del 2015 e dunque una prosecuzione del trend positivo in atto dalla fine del 2014.

Nei primi nove mesi del 2016 l'**occupazione** è cresciuta del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2015, con un aumento di 46,5mila posti di lavoro, un incremento superiore sia rispetto al Nord-Est (+1,6%), che al dato nazionale (+1,4%), raggiungendo il totale di 1.959.751 occupati.

Per il terzo anno consecutivo (dal 2013), l'occupazione risulta in crescita nei primi nove mesi dell'anno, ma soprattutto è la prima volta in cui viene raggiunto e superato l'ammontare di occupati dei primi nove mesi 2008, stabilendo il nuovo valore massimo dal 2004 (anno di inizio della serie storica osservata). Diversamente sia il Nord-Est che l'Italia rimangono ancora al di sotto dei valori pre-crisi economica.

Nel terzo trimestre 2016 si consolida infatti la dinamica positiva già evidenziata nei primi sei mesi dell'anno, con un aumento del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+47,3mila occupati), anche in questo caso un incremento superiore rispetto agli altri livelli territoriali, comunque positivi.

Come si vedrà più nel dettaglio nel paragrafo 3.4, all'incremento occupazionale contribuiscono tutti i **settori economici**, ad eccezione delle Costruzioni. Si segnala il contributo positivo dell'Industria in senso stretto che, dopo due trimestri di contrazione su base tendenziale, nel terzo trimestre 2016 torna a crescere.

**Tabella 1 - Principali variabili sul mercato del lavoro: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati semestrali in migliaia e var. %)**

Livello territoriale	Variabile	Gen-Sett. 2008	Gen-Sett. 2015	Gen-Sett. 2016	Var. % Gen-Sett.2016 - Gen-Sett.2015	Var. % Gen-Sett.2016 - Gen-Sett.2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.953	1.913	1.960	2,4%	0,3%
	Disoccupati	63	161	149	-7,8%	136,4%
	Attivi	2.016	2.075	2.109	1,6%	4,6%
	Pop. 15 anni e oltre	3.658	3.820	3.823	0,1%	4,5%
Nord Est	Occupati	5.068	4.942	5.020	1,6%	-1,0%
	Disoccupati	175	387	366	-5,4%	109,3%
	Attivi	5.243	5.330	5.386	1,1%	2,7%
	Pop. 15 anni e oltre	9.625	9.963	9.966	0,0%	3,5%
Italia	Occupati	23.114	22.433	22.740	1,4%	-1,6%
	Disoccupati	1.638	3.027	2.962	-2,1%	80,8%
	Attivi	24.752	25.460	25.703	1,0%	3,8%
	Pop. 15 anni e oltre	50.368	52.074	52.060	0,0%	3,4%

Si conferma in consistente contrazione l'ammontare delle **persone in cerca di occupazione**.

Tra gennaio e settembre 2016 si contano in media 148,8mila disoccupati, il livello più basso dal 2012, circa 12,5mila persone in meno rispetto allo stesso periodo del 2015, segnando un calo del 7,8%, superiore sia al Nord-Est (-5,4%), che all'Italia (-2,1%). Relativamente al terzo trimestre 2016 la contrazione tendenziale è ancora più consistente -8,2%, anche in questo caso superiore agli altri livelli territoriali ed il valore assoluto risulta il più basso dal terzo trimestre 2011.

Ai vertici assoluti dal 2004 (anno di inizio della serie storica osservata) il numero degli **attivi**: sia nei nove mesi, che nel trimestre, viene superata la soglia delle 2,1mila persone. In particolare nel terzo trimestre

2016 si registra un aumento dell' 1,7% rispetto allo stesso periodo del 2015, contro l'1,1% del Nord-Est e l' 1,5% a livello nazionale.

Sostanzialmente stabile la **popolazione** a tutti i livelli territoriali.

**Tabella 2 – Principali variabili sul mercato del lavoro: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali in migliaia e var. %)**

Livello territoriale	Variabile	III trim. 2008	III trim. 2015	III trim. 2016	Var. % III trim.2016 - III trim.2015	Var. % III trim.2016 - III trim.2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.973	1.927	1.974	2,5%	0,0%
	Disoccupati	55	139	128	-8,2%	133,0%
	Attivi	2.028	2.066	2.102	1,7%	3,6%
	Pop. 15 anni e oltre	3.668	3.820	3.824	0,1%	4,2%
Nord Est	Occupati	5.106	4.981	5.059	1,6%	-0,9%
	Disoccupati	149	356	334	-6,0%	124,8%
	Attivi	5.254	5.336	5.393	1,1%	2,6%
	Pop. 15 anni e oltre	9.649	9.963	9.968	0,0%	3,3%
Italia	Occupati	23.204	22.645	22.884	1,1%	-1,4%
	Disoccupati	1.505	2.677	2.808	4,9%	86,6%
	Attivi	24.709	25.322	25.692	1,5%	4,0%
	Pop. 15 anni e oltre	50.466	52.068	52.053	0,0%	3,1%

**In un ottica di medio-lungo periodo** l'Emilia-Romagna si conferma una regione attrattiva: nel terzo trimestre 2016, a distanza di otto anni, la regione sperimenta un aumento della popolazione (+4,2%) superiore sia al livello nazionale (+3,1%), che a quello della macro-area di riferimento (+3,3%), grazie in particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo. La difficile congiuntura economica di questi anni ha reso difficoltoso l'assorbimento nel mercato del lavoro regionale della nuova forza lavoro disponibile. Se da un lato l'occupazione ha mostrato segni di resilienza (nel corso del 2016 l'Emilia-Romagna ha recuperato l'intero stock di occupati del biennio 2008-2009), il numero delle persone in cerca di occupazione ha conosciuto un incremento esponenziale, raggiungendo livelli inediti rispetto agli standard di tipo "fisiologico" tipici dell'Emilia-Romagna. Rispetto al terzo trimestre del 2008, agli albori della crisi economica internazionale, l'Emilia-Romagna passa da 55 mila a 128 mila disoccupati facendo segnare un incremento (+133,0%), superiore sia rispetto al Nord-Est (+124,8%) che all'Italia (+86,6%), pur se in evidente calo, come sopra evidenziato, rispetto allo scorso anno.

### 3. Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere

#### 3.1 Tasso di attività 15-64 anni

Nel terzo trimestre 2016 il tasso di attività in Emilia-Romagna si attesta al 73,4%, nettamente al di sopra sia del valore nazionale (64,8%), che a quello del Nord-Est (71,6%). **E' un dato significativo, in quanto il più elevato dal 2004** (anno di inizio della serie storica considerata), relativamente allo stesso trimestre dell'anno. La variazione sul terzo trimestre 2015 in Emilia-Romagna (+1,3 punti percentuale), è superiore a quella di Nord-Est (+1,0) e Italia (+1,1). In termini assoluti si registra un incremento di 35,9mila persone attive, per una forza lavoro complessiva pari a 2.102mila persone (di nuovo, valore record dal 2004, per quanto riguarda lo stesso trimestre).

La disamina **per genere** del lavoratore conferma un dato molto significativo: **l'incremento consistente della partecipazione delle donne al mercato del lavoro**. L'incremento tendenziale del tasso di attività complessivo è infatti interamente imputabile alla componente femminile (+3,0%), mentre quella maschile è leggermente in calo (-0,3%). L'effetto netto consiste in una sensibile riduzione del gender gap (-3,3 punti percentuali). Il tasso di attività femminile raggiunge il valore del 67,2%, il più elevato nell'arco degli ultimi 12 anni, superato di poco a livello nazionale solo dal Trentino-Alto Adige (67,4%).

Per le donne si assiste ad una **concomitante crescita dell'occupazione e della disoccupazione** che si spiega con un loro forte aumento nel mercato del lavoro retribuito, più intenso rispetto alla crescita dei posti di lavoro che sono andate a ricoprire in questi anni. Nel terzo trimestre 2008, in concomitanza con l'avvio della crisi internazionale, le donne occupate nella regione erano 852mila mentre nel terzo trimestre 2016, a distanza di otto anni, sono 888mila, 36mila in più.

**L'aumento su base tendenziale della partecipazione femminile** al mercato del lavoro è un fattore rilevante anche nel **Nord Est ed a livello nazionale**: rispetto al terzo trimestre del 2015 il gender gap si riduce rispettivamente di 1,7 e 1,0 punti percentuali.

**Tabella 3 – Tasso di attività 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)**

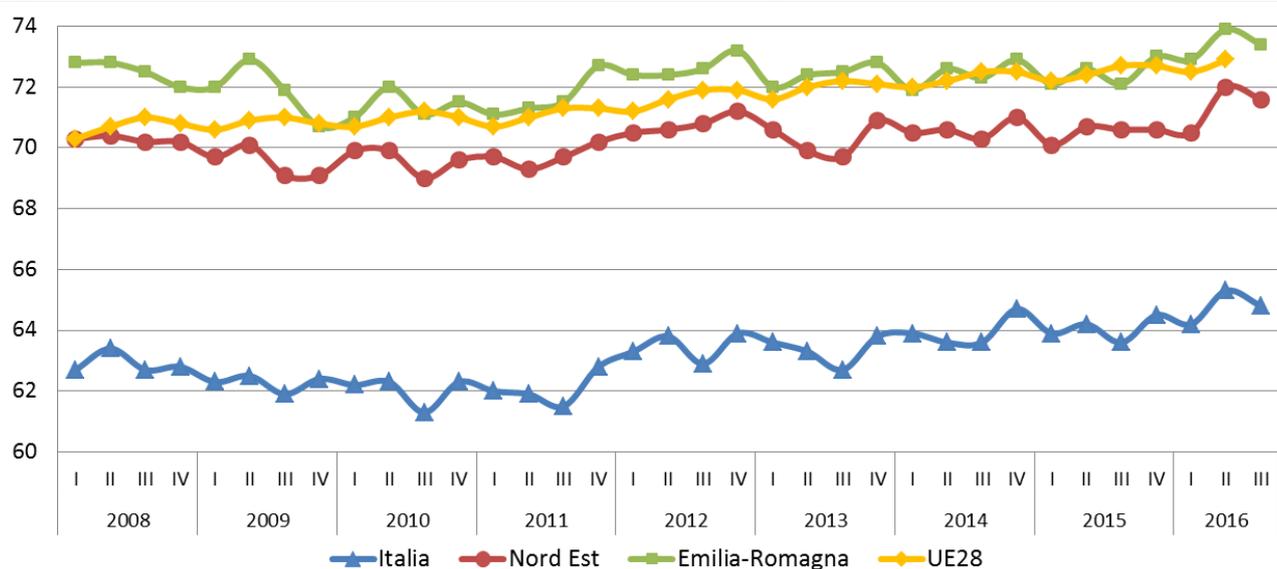
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	III trim. 2016	79,7	67,2	73,4	12,5
	III trim. 2015	80,0	64,2	72,1	15,8
	Var. in punti percentuali	-0,3	3,0	1,3	-3,3
Nord Est	III trim. 2016	79,5	63,7	71,6	15,8
	III trim. 2015	79,3	61,8	70,6	17,5
	Var. in punti percentuali	0,2	1,9	1,0	-1,7
Italia	III trim. 2016	74,8	54,8	64,8	20,0
	III trim. 2015	74,1	53,1	63,6	21,0
	Var. in punti percentuali	0,7	1,7	1,2	-1,0

**L'andamento del tasso di attività nel medio-lungo periodo**, fermi restando i differenti ordini di grandezza, evidenzia un trend simile tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento, si assiste ad una risalita che, a partire dalla fine del 2012, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est, ha lasciato spazio ad una fase più interlocutoria, senza un

trend evidente. Nel 2016 i valori del tasso risultano in crescita a tutti i livelli territoriali, anche se è prematuro parlare di un nuovo trend, consolidato, al rialzo.

Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia una dinamica più lineare, mediamente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord Est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare gradualmente nel periodo più recente. Nel secondo trimestre del 2016 ha raggiunto un valore del 72,9%, collocandosi in una posizione intermedia tra il Nord Est e l'Emilia-Romagna.

Figura 4 - Tasso di attività 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28



### 3.2 Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel terzo trimestre 2016 il tasso di occupazione regionale è al 68,9%, il valore più elevato dal terzo trimestre 2008 (70,5%) ed il più elevato tra tutte le regioni italiane ad esclusione del Trentino-Alto Adige (71,0%). Se il valore del tasso di occupazione pre-crisi non è ancora stato raggiunto, il numero complessivo degli occupati nel terzo trimestre 2016, 1.974mila lavoratori, risulta il più elevato in assoluto dal 2004 (anno di inizio della serie storica considerata). In altre parole **lo stock di lavoratori pre-crisi è stato raggiunto e superato**, non altrettanto per il valore del tasso di occupazione, in conseguenza dell'aumento della popolazione dell'Emilia-Romagna avvenuto in questi anni.

**Rispetto al terzo trimestre 2015** si registra un aumento di 1,8 punti percentuali, superiore sia al Nord Est (+1,3%) che all'Italia (+0,9%).

**In termini di genere**, il recupero occupazionale continua ad essere trainato dalla componente femminile, la più dinamica dall'inizio del 2016. Il tasso di occupazione maschile evidenzia un tasso pari al 75,9% (+0,9 punti percentuali su base tendenziale), mentre quella femminile giunge al 62,0% (+2,7 punti percentuali), determinando un significativo decremento del gender gap (-1,8 punti percentuali).

**Anche gli altri livelli territoriali** sperimentano una dinamica di genere simile a quella regionale, **con una conseguente contrazione del gender gap**, anche se meno significativa, pari a -1,0 punti percentuali nel Nord Est e -0,8 punti percentuali a livello nazionale

Si segnala che **in Italia** il numero di occupati ed il relativo tasso di occupazione è in crescita su base tendenziale da dieci trimestri consecutivi (dal I trimestre 2014), mentre nel Nord Est ed in Emilia-Romagna la tendenza è meno netta, ricordando tuttavia che la performance della regione è strutturalmente migliore rispetto a tutti gli altri livelli territoriali (UE28 compresa).

**Tabella 4 – Tasso di occupazione 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)**

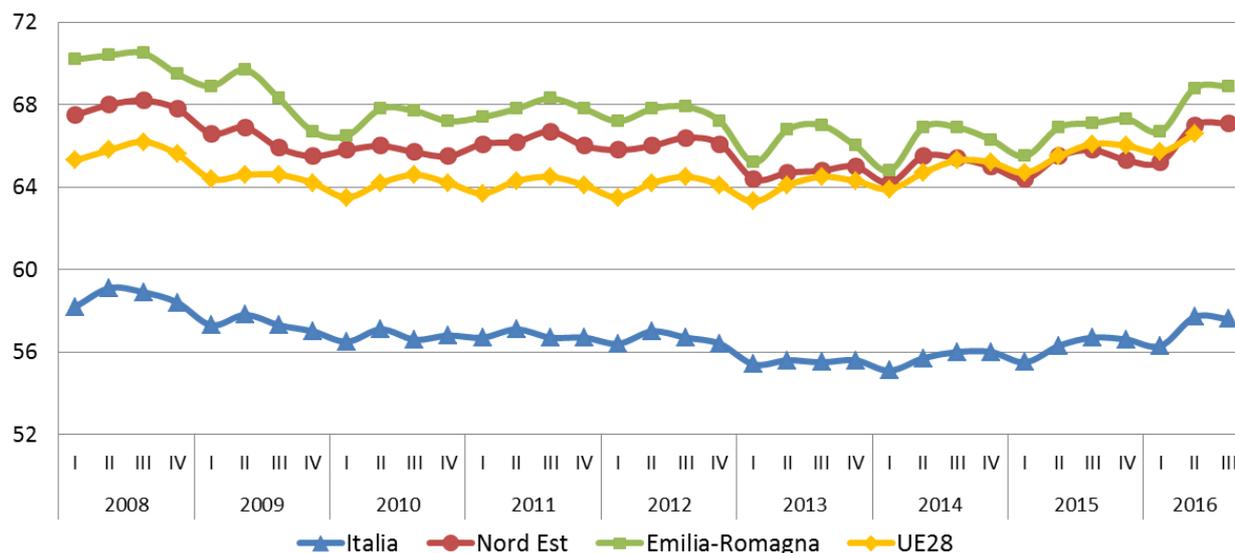
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	III trim. 2016	75,9	62,0	68,9	13,9
	III trim. 2015	75,0	59,3	67,1	15,7
	Var. in punti percentuali	0,9	2,7	1,8	-1,8
Nord Est	III trim. 2016	75,5	58,7	67,1	16,8
	III trim. 2015	74,7	56,9	65,8	17,8
	Var. in punti percentuali	0,8	1,8	1,3	-1,0
Italia	III trim. 2016	67,0	48,2	57,6	18,8
	III trim. 2015	66,6	47,0	56,7	19,6
	Var. in punti percentuali	0,4	1,2	0,9	-0,8

**La serie storica dei dati trimestrali dal primo trimestre 2008** evidenzia la naturale correlazione tra il livello dell'occupazione e lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali subiscono un brusco decremento a partire dalla metà del 2008 in corrispondenza con il deterioramento della congiuntura internazionale. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est. Il tentativo di "rimbalzo" si esaurisce a metà del 2011, quando si delinea un nuovo trend discendente.

Ad inizio 2014 il tasso di occupazione 15-64 anni è ai minimi dell'ultimo decennio per tutti e tre i livelli territoriali, UE28 esclusa. Il tasso di occupazione della UE28, infatti, mostra un graduale incremento già a partire dagli inizi del 2013.

Nel corso dell'ultimo biennio si registra un recupero nei valori occupazionali a tutti i livelli territoriali.

Figura 5 - Tasso di occupazione 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28



### 3.3 Tasso di disoccupazione

Nel terzo trimestre 2016 il tasso di disoccupazione diminuisce rispetto allo stesso periodo del 2015, in Emilia-Romagna e nel Nord-Est, mentre aumenta a livello nazionale.

In Emilia-Romagna si contano 127,8mila persone in cerca di lavoro, con una contrazione di oltre 11,3mila persone rispetto al terzo trimestre 2015 (-8,2%).

Il tasso di disoccupazione è sceso al 6,1%, in calo di 0,6 punti percentuali, il valore più basso dal terzo trimestre 2011. A livello regionale un dato inferiore lo si rileva unicamente in Trentino-Alto Adige (4,2%).

La dinamica di genere registra andamenti discordi: il tasso di disoccupazione maschile scende al 4,7% (dal 6,1% nel terzo trimestre 2015), mentre quello femminile sale al 7,7% (dal 7,5%). Il gender gap in conseguenza aumenta di 1,6 punti percentuali. Una possibile chiave di lettura rimanda all'incremento dell'occupazione manifatturiera (si veda paragrafo 3.4), che strutturalmente attrae l'occupazione maschile in misura preferenziale (specularmente nei primi due trimestri del 2016, in presenza di un'occupazione manifatturiera in calo su base tendenziale, si era avuta una riduzione più significativa del numero di disoccupati di sesso femminile piuttosto che maschile).

Nel Nord-Est il tasso di disoccupazione è al 6,2%, rispetto al 6,7% del terzo trimestre 2015 (quinto calo consecutivo su base tendenziale). Il decremento è interamente trainato dalla componente maschile: -0,8 punti percentuali, mentre la disoccupazione femminile risulta stabile al 7,8%. Il gender gap si allarga dunque di 0,8 punti percentuali.

In controtendenza il dato relativo al livello nazionale: dal 10,6% nel terzo trimestre 2015, al 10,9% in quello del 2016. Dopo sei cali consecutivi su base tendenziale, il tasso di disoccupazione torna a crescere in Italia. Pur se di segno concorde la dinamica di genere vede ancora prevalere il traino negativo della componente femminile: il tasso di disoccupazione femminile aumenta di 0,6 punti percentuali, quella maschile di 0,2. Ne consegue un incremento del gender gap di 0,4 punti percentuali.

**Tabella 5 – Tasso di disoccupazione per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)**

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	III trim. 2016	4,7	7,7	6,1	3,0
	III trim. 2015	6,1	7,5	6,7	1,4
	Var. in punti percentuali	-1,4	0,2	-0,6	1,6
Nord Est	III trim. 2016	5,0	7,8	6,2	2,8
	III trim. 2015	5,8	7,8	6,7	2,0
	Var. in punti percentuali	-0,8	0,0	-0,5	0,8
Italia	III trim. 2016	10,2	12,0	10,9	1,8
	III trim. 2015	10,0	11,4	10,6	1,4
	Var. in punti percentuali	0,2	0,6	0,3	0,4

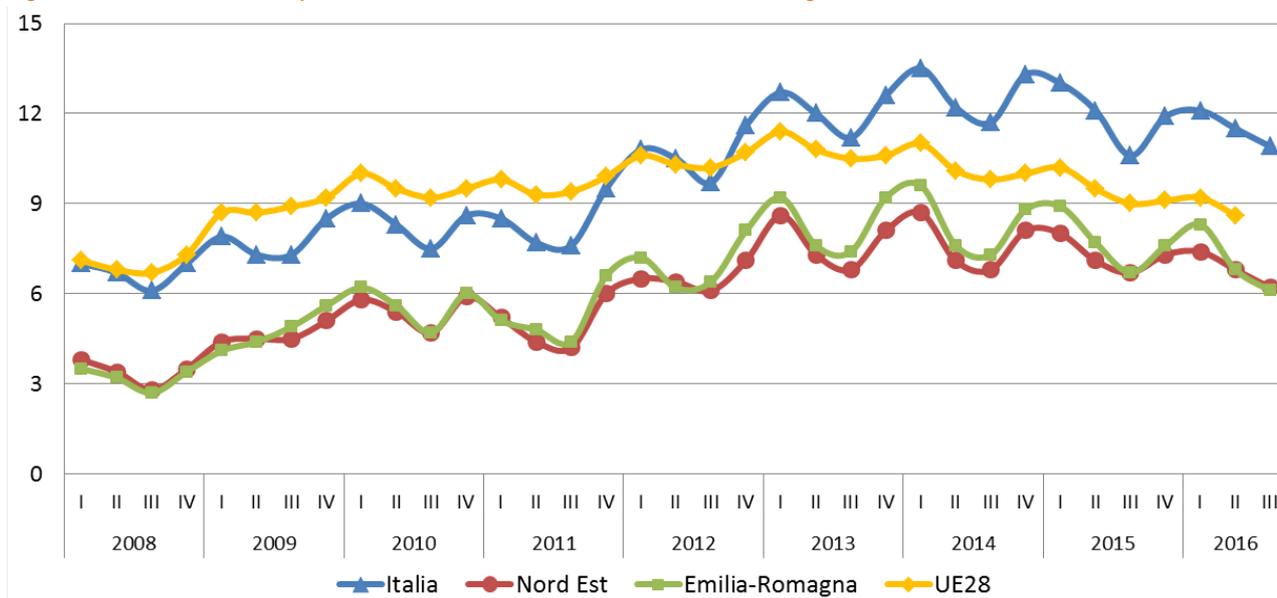
In un orizzonte di medio-lungo periodo, dopo una riduzione della disoccupazione ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008, si assiste, in corrispondenza con l'intensificarsi della crisi economica internazionale, ad una rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, è arrivata fino alla prima parte del 2014.

Italia e UE28 mostrano valori del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori agli altri due livelli territoriali, avendo oltrepassato la soglia del 10% già a partire dai primi mesi del 2012. Se fino a quel momento la UE28 aveva evidenziato livelli sempre superiori all'Italia, a partire dalla fine del 2012 la

situazione si inverte e il tasso di disoccupazione europeo evidenzia una traiettoria di graduale contrazione, che lo riporta nel secondo trimestre del 2015 sotto la soglia del 10%.

Emilia-Romagna e Nord Est registrano tassi di disoccupazione molto simili, inferiori sia al valor medio italiano che europeo (nonostante il recente recupero). Nei primi nove mesi del 2016 l'inversione di tendenza in atto dalla metà del 2014 sembra confermarsi e anzi rinforzarsi, anche se i valori rimangono sensibilmente superiori rispetto a quelli antecedenti la crisi economica.

Figura 6 - Tasso di disoccupazione: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28



### 3.4 Occupati per macro-settore di attività economica

Nel terzo trimestre 2016 l'Emilia-Romagna sperimenta, in termini aggregati, **un incremento occupazionale del 2,5%**, pari a 47,3mila occupati in più rispetto al primo trimestre 2015. Il Nord Est fa segnare un aumento del +1,6%, l'Italia dell' 1,0%.

L'incremento dell'occupazione nel corso del terzo trimestre 2016 interessa principalmente il settore del **Terziario** (+3,7% pari a 44mila posti di lavoro rispetto al terzo trimestre del 2015).

Un segnale positivo, dopo due trimestri negativi sul versante occupazionale, arriva dall'**Industria in senso stretto** ove si registra un aumento del 2,0%, pari a 11mila occupati in più rispetto al terzo trimestre 2015, per un totale di 536mila occupati. Occorre del resto tenere in considerazione che sul settore manifatturiero pesa ancora un forte ricorso alla cassa integrazione in presenza di crisi settoriali e aziendali tuttora in corso (si veda paragrafo 4).

Si segnala una crescita significativa dell'**Agricoltura** (+9,8%), ancorché riferita ad un comparto di dimensioni contenute, che pesa il 4,0% sull'occupazione totale. Si tratta del quinto incremento consecutivo su base tendenziale.

Il settore delle **Costruzioni**, invece, dopo un recupero messo a segno solo nel primo trimestre dell'anno, si riallinea nel secondo e nel terzo al trend decrescente in atto negli ultimi anni. Rispetto al terzo trimestre 2015 la contrazione occupazionale è molto significativa: circa 15mila occupati in meno (-13,5%).

**Il Nord Est** si caratterizza rispetto all'Emilia-Romagna, da un lato per la contrazione tendenziale dell'Industria in senso stretto (-0,3%), dall'altro per una riduzione meno accentuata dell'occupazione nelle Costruzioni (-7,8%).

A **livello nazionale** si evidenziano le medesime dinamiche dell'Emilia-Romagna, pur con differenze nell'intensità delle variazioni. L'Industria in senso stretto cresce ad un ritmo simile all'Emilia-Romagna (+1,6%), ben al di sopra rispetto al Nord Est.

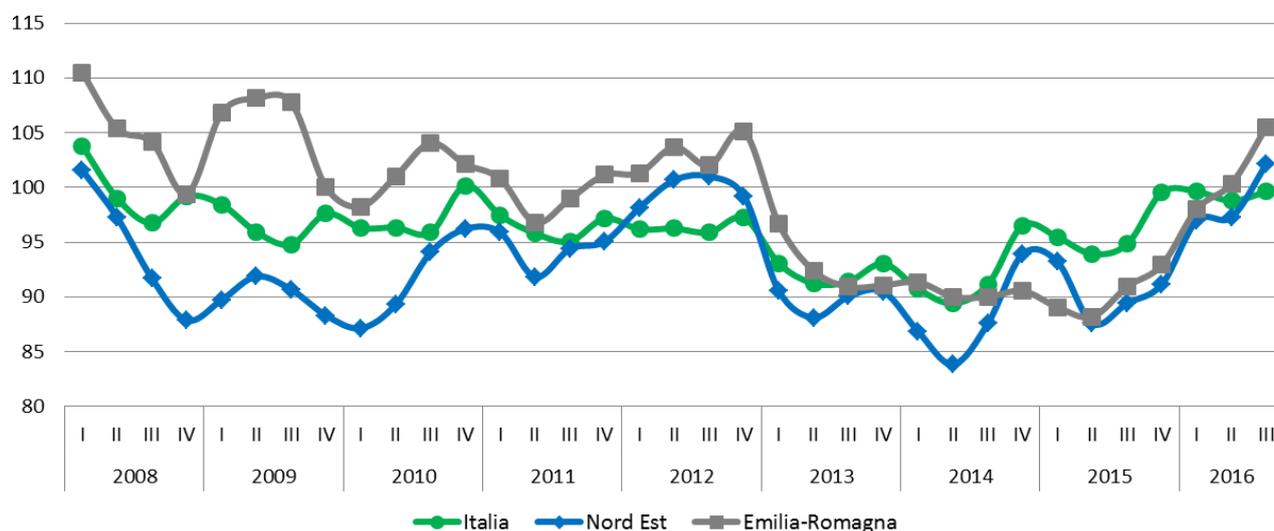
**Tabella 6 – Occupati per macro-settore di attività economica: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (dati trimestrali – valori in migliaia e var. %)**

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	Totale Economia
Emilia-Romagna	III trim. 2016	79	536	96	1.263	1.974
	III trim. 2015	72	525	111	1.219	1.927
	Var.% III trim.2016 - III trim.2015	9,8%	2,0%	-13,5%	3,7%	2,5%
Nord Est	III trim. 2016	195	1.301	293	3.270	5.059
	III trim. 2015	189	1.305	317	3.170	4.981
	Var.% III trim.2016 - III trim.2015	3,5%	-0,3%	-7,8%	3,1%	1,6%
Italia	III trim. 2016	917	4.622	1.387	15.958	22.884
	III trim. 2015	890	4.550	1.481	15.724	22.645
	Var.% III trim.2016 - III trim.2015	3,0%	1,6%	-6,3%	1,5%	1,1%

Nel medio periodo il settore dell'**Agricoltura** sperimenta a tutti i livelli territoriali un calo visibile nel numero di occupati che prescinde anche dalla crisi economica internazionale, trattandosi di un settore con caratteristiche tendenzialmente anticicliche. A partire dalla seconda metà del 2014 la dinamica occupazionale appare tuttavia in recupero a tutti i livelli territoriali, definendo un trend al rialzo che va

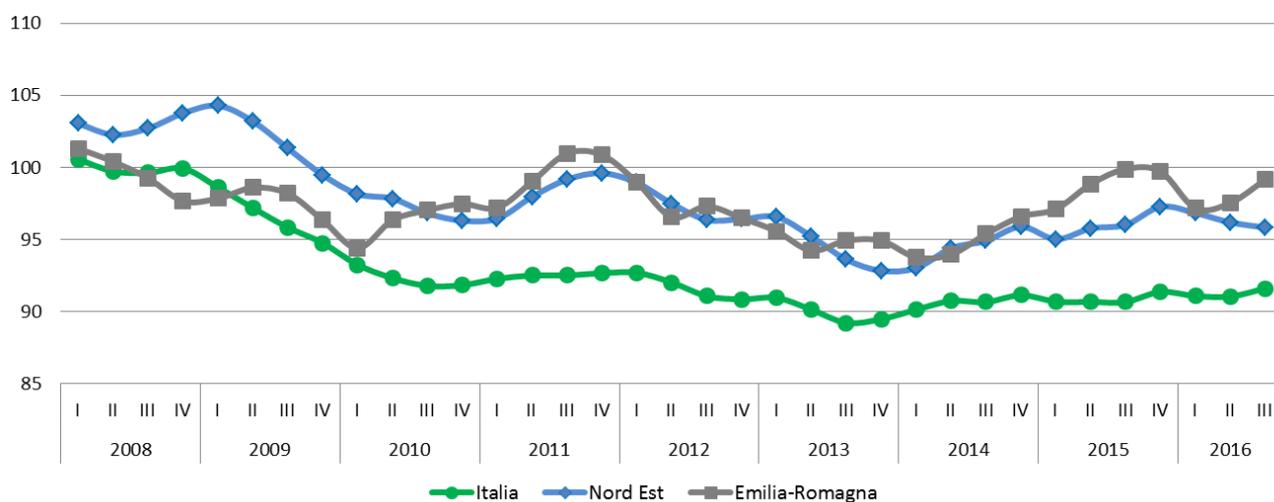
consolidandosi trimestre dopo trimestre, con particolare vigore in Emilia-Romagna. Rispetto al terzo trimestre 2008 il settore ha guadagnato in Emilia-Romagna il 3,5% degli occupati, nel Nord Est il 22,0%, in Italia il 4,3%.

Figura 7 – Occupati in Agricoltura: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



Nel 2016, dopo sei aumenti consecutivi su base tendenziale, **l'occupazione manifatturiera** in Emilia-Romagna inverte la tendenza, per poi tornare a crescere nel terzo trimestre 2016. Nel medio-lungo periodo l'Emilia-Romagna mostra il grado maggiore di reattività al ciclo economico con una riduzione più accentuata di occupazione nella fase iniziale della crisi e un rimbalzo più evidente nel biennio 2010-11. A partire dall'inizio del 2014 la regione evidenzia un andamento più positivo rispetto agli altri livelli territoriali, fino alla situazione interlocutoria del 2016. Nel terzo trimestre 2016 gli occupati totali sono circa 13,6mila in più rispetto al terzo trimestre 2008 (+2,6%, contro -8,6% del Nord Est e -7,5% in Italia).

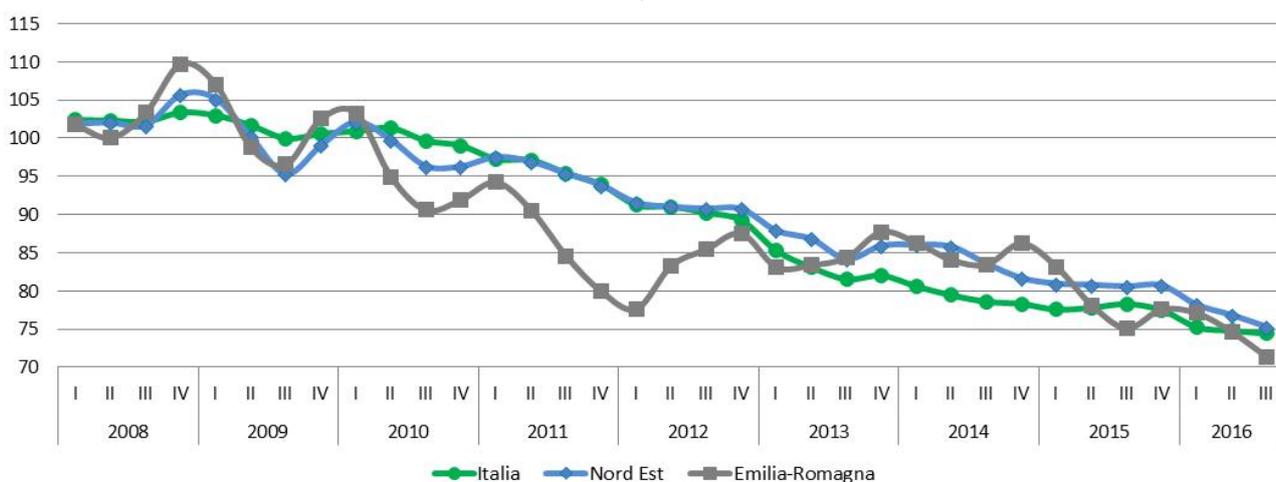
Figura 8 – Occupati nell'Industria in senso stretto: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



Il settore delle **Costruzioni** ha risentito più di tutti gli altri dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio boom produttivo. In

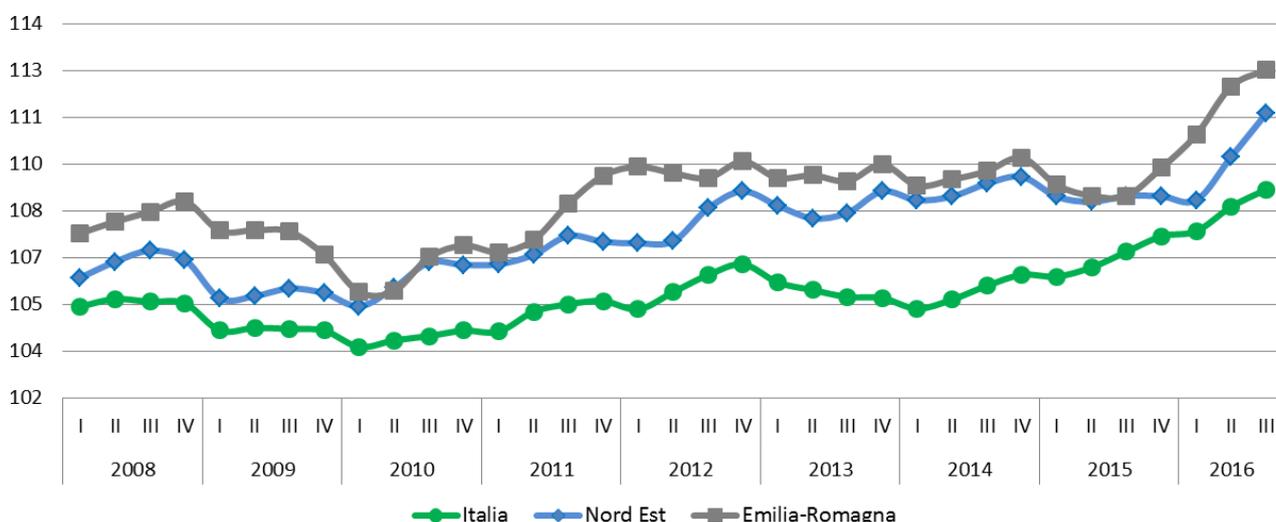
questo settore l'Emilia-Romagna mette in luce una dinamica con una più elevata variabilità rispetto agli altri due livelli territoriali. Ad una maggior espansione pre-crisi (30% di occupati in più a fine 2008 rispetto all'inizio del 2004), è corrisposto un decremento del numero degli occupati più intenso negli anni successivi, almeno fino alla fine del 2011 (-34%, oltre 50 mila occupati in meno, nei tre anni tra la fine del 2008 e del 2011). Da quel momento si è verificato un recupero sugli altri livelli territoriali che si è interrotto bruscamente a partire dalla fine del 2014. Il 2015 segna i valori assoluti più bassi nell'ambito dell'ultimo decennio. Dopo il dato positivo del primo trimestre 2016, nel secondo e nel terzo i valori si riallineano al trend decrescente in atto negli ultimi anni. Rispetto al terzo trimestre 2008 il settore ha perso in Emilia-Romagna il 41,3% degli occupati, nel Nord Est il 28,3%, in Italia il 29,3%.

Figura 9 – Occupati nelle Costruzioni: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



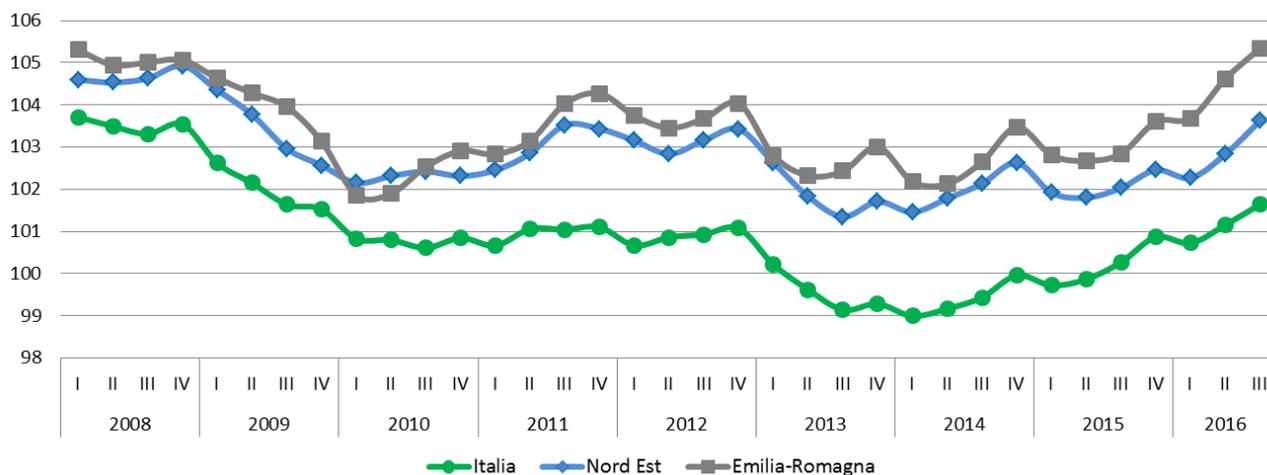
Il **Terziario** rappresenta il settore nel quale tutti e tre i livelli territoriali registrano l'incremento di occupazione più consistente, in termini assoluti, nell'ambito degli ultimi dieci anni. Il processo di "terziarizzazione" dell'economia rappresenta del resto il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni. Nel terzo trimestre del 2016 in Emilia-Romagna si contano circa 52mila occupati in più rispetto allo stesso periodo del 2008 (+4,3% in regione, +5,0% nel Nord Est, +3,8% in Italia).

Figura 10 – Occupati nel terziario: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)



Nel medio-lungo periodo l'andamento dell'occupazione **del sistema economico nella sua interezza** lascia intravedere il tipico profilo a "W" del tipo double dip recession. Si tratterà di capire se i segnali positivi giunti nei recenti trimestri si consolideranno in un miglioramento duraturo del mercato del lavoro regionale e degli altri livelli territoriali, permettendo di lasciarsi definitivamente alle spalle gli ultimi lunghi anni di difficile congiuntura economica. Mentre l'Emilia-Romagna ha recuperato i livelli occupazionali del terzo trimestre 2008, Nord Est e Italia sono ancora (di poco) al di sotto (rispettivamente - 0,9% e -1,4%).

**Figura 11 – Occupati nel complesso del sistema economico: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali)**



## 4. Ammortizzatori sociali

### 4.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Nel terzo trimestre 2016 si contano complessivamente **10.859.502 ore autorizzate**, equivalenti a 6.033 unità di lavoro<sup>2</sup>, di cui il 25,6% competono alla CIGO, il 62,7% alla CIGS ed il restante 11,7% ai trattamenti in deroga.

Rispetto allo stesso periodo del 2015 si evidenzia un **calo significativo di ore**: oltre 4,3milioni di ore autorizzate in meno (-28,5%). Si tratta di un dato importante considerato che nei primi due trimestri dell'anno l'ammontare di ore autorizzate risultava in crescita su base tendenziale.

La contrazione dipende soprattutto dai trattamenti in deroga (-80,0% pari a quasi -5milioni di ore), mentre la CIGS si riduce di poco. In netto aumento la CIGO (+56,8% pari ad oltre un milione di ore in più).

**Tabella 7 - Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale (periodo III trim. 2014 – III trim. 2016)**

CIG	III trim. 2014	III trim. 2015	III trim. 2016	Var.% III trim. 2016 - III trim. 2015	Var.% III trim. 2016 - III trim. 2014
Ordinaria	2.404.049	1.775.734	2.785.216	56,8%	15,9%
Straordinaria	6.385.718	7.058.295	6.804.553	-3,6%	6,6%
Deroga	5.903.541	6.354.650	1.269.733	-80,0%	-78,5%
<b>Totale</b>	<b>14.693.308</b>	<b>15.188.679</b>	<b>10.859.502</b>	<b>-28,5%</b>	<b>-26,1%</b>

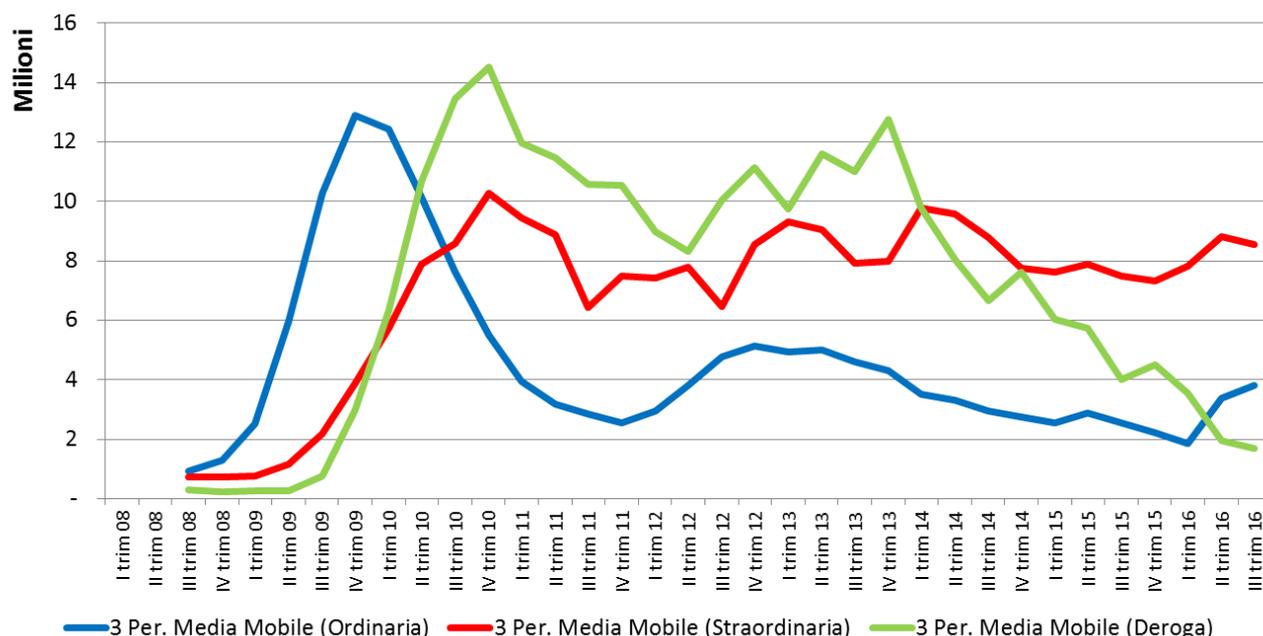
L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS.

A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti temporanei di difficoltà, non risultava evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente, infatti, aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013. Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi nel corso del 2015.

Dopo una prima metà del 2016 durante la quale si è registrato un nuovo incremento tendenziale delle ore autorizzate complessive, nel terzo trimestre i valori complessivi sono tornati a calare, in particolare grazie alla contrazione significativa delle ore relative alla Deroga. I prossimi mesi diranno se la tendenza alla riduzione delle ore tornerà a consolidarsi.

**Figura 12 – Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna (media mobile su valori assoluti trimestrali, periodo III trim. 2008 – III trim. 2016)**

<sup>2</sup> La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

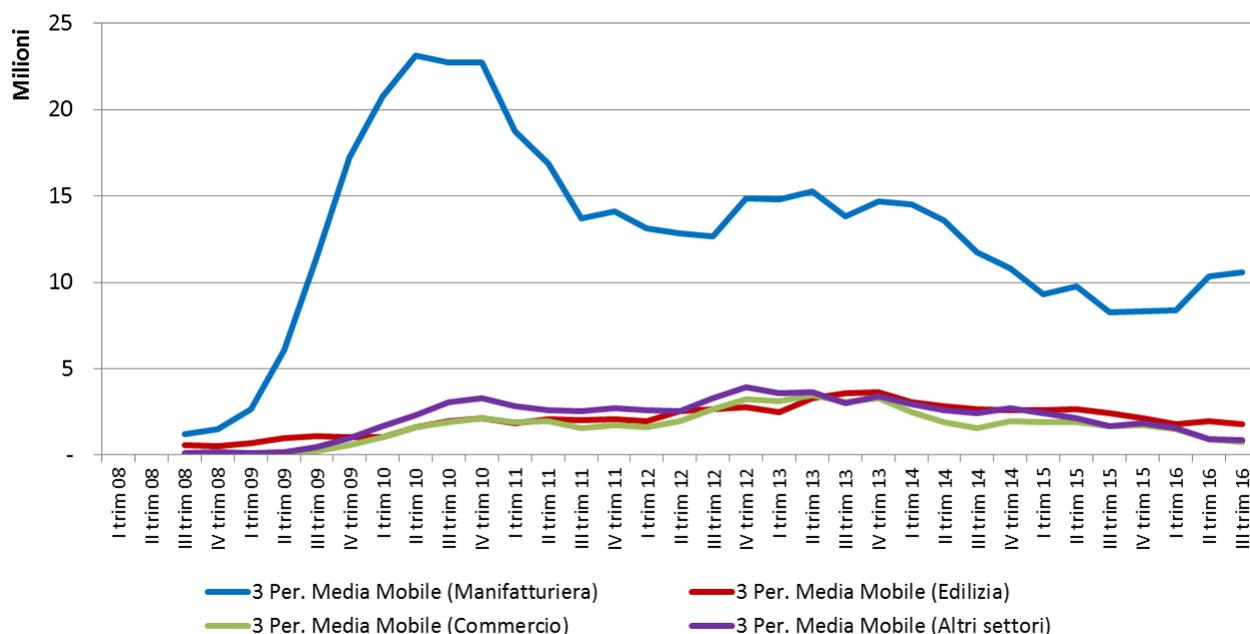


Relativamente alla distribuzione macro-settoriale del monte ore autorizzato, i comparti manifatturieri prevalgono nettamente, in particolare nelle fasi più critiche della crisi economica (biennio 2009-2010), come risulta comprensibile considerando il maggior grado di elasticità delle produzioni industriali rispetto all'andamento della congiuntura economica internazionale.

A partire dalla fine del 2011 si assiste ad un graduale incremento delle quote di ore attivate sia dal commercio che dall'edilizia. In termini assoluti i valori di picco del monte ore totale si registrano nel corso del 2010 in virtù del contributo del settore manifatturiero e tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, quando al dato del manifatturiero si sommano i valori accresciuti dei restanti settori di attività economica. Dal 2014 e per tutto il 2015, la contrazione del monte ore totale, pur in presenza di valori altamente variabili dovuti alla stagionalità, sembra interessare tutti i macro-settori considerati.

Nel 2016 la crescita del monte ore autorizzate è direttamente collegata al settore manifatturiero, come risulta ben visibile nelle figure successive, mentre continuano a calare le ore autorizzate nell'ambito dei restanti settori.

Figura 13 – Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica in Emilia-Romagna (media mobile su valori assoluti trimestrali, periodo III trim. 2008 – III trim. 2016)

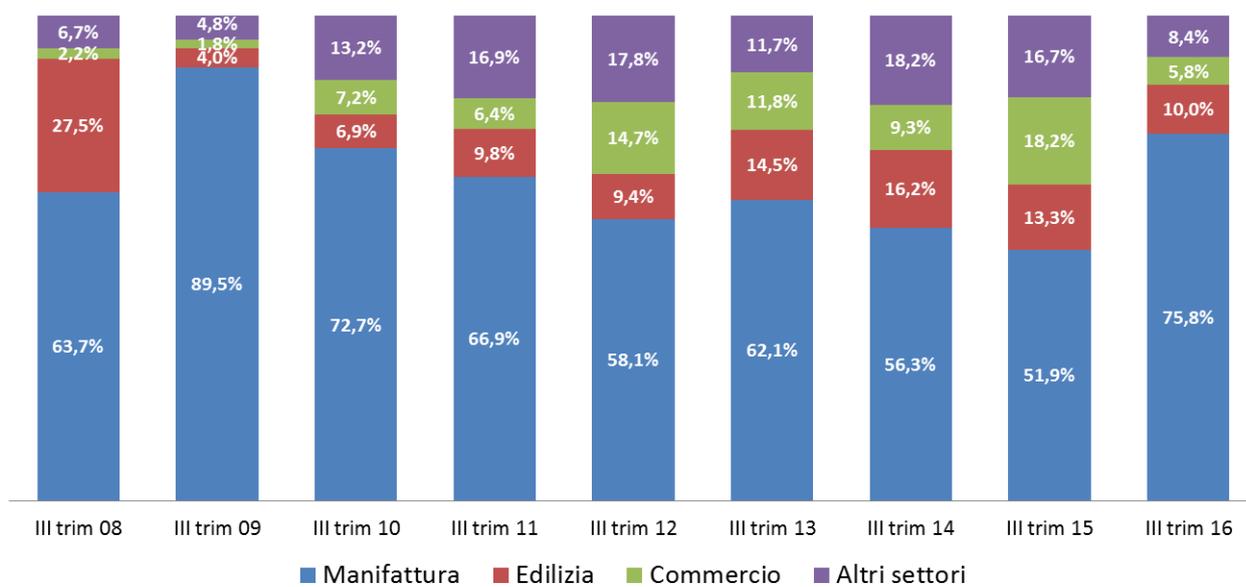


La figura seguente mette in evidenza **la distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica** (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre). Nel terzo trimestre 2016 la Manifattura ha attivato 8,2milioni di ore autorizzate (il 75,8% del totale), l'Edilizia 1,1 milioni (il 10,0%), il Commercio 630mila (il 5,8% del totale). Gli Altri settori hanno movimentato 917mila ore (8,4% del totale).

Rispetto al terzo trimestre 2015, **l'unico settore che registra un incremento di ore autorizzate è quello manifatturiero**: +4,4%, ovvero circa 350mila ore aggiuntive (comunque in netta diminuzione rispetto agli incrementi tendenziali dei primi due trimestri). Diversamente cala il monte ore sia relativamente all'Edilizia (-46,1%, circa 930mila ore in meno), che al Commercio (-77,2%, -2,1 milioni ore), che agli Altri settori (-63,8%, pari ad oltre -1,6milioni di ore).

Come già anticipato, soprattutto ragionando sull'arco temporale dei primi nove mesi del 2016, l'aumento delle ore autorizzate nell'ambito del settore manifatturiero è coerente con il dato sull'occupazione nell'Industria in senso stretto che delinea un quadro di relativa incertezza. I prossimi trimestri diranno se si tratta di una fase interlocutoria, magari frutto anche di frizioni temporali collegabili a fattori di tipo amministrativo rispetto alle autorizzazioni o, invece, se andrà profilandosi una nuova stagione di contrazione occupazionale in ambito manifatturiero.

Figura 14 – Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica in Emilia-Romagna (quote percentuali)



## 4.2 Liste di mobilità

Nel terzo trimestre 2016 si contano in tutto **1.229 nuove iscrizioni** nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91). Dopo 6 decrementi consecutivi su base tendenziale, il terzo trimestre 2016 segna un (lieve) incremento rispetto allo stesso periodo del 2015: +136 nuovi inserimenti (+12,4%). Ad eccezione dello scorso anno, si tratta comunque del numero più ridotto di inserimenti dal 2008, a parità di trimestre dell'anno. Il 61,3% dei nuovi inserimenti è rappresentato da lavoratori, il restante 38,7% da lavoratrici.

Si segnala che, a partire dalla fine del 2012, l'istituto della Mobilità individuale (L. 236/93) risulta non prorogato e dunque rifinanziato, per specifica decisione del legislatore<sup>3</sup>. Anche per questa ragione i recenti dati trimestrali relativi allo stock totale (licenziamenti collettivi + individuale) di iscritti nelle liste di mobilità risultano in progressivo decremento. Nel terzo trimestre 2016 si contano in tutto 20.991 persone (-6,2% rispetto al secondo trimestre 2016, -23,6% rispetto al terzo trimestre 2015), per il 61,7% di sesso maschile e per il 38,3% di sesso femminile.

Si ricorda che dal 1 gennaio 2017 l'istituto della Mobilità verrà abolito e integralmente sostituito dalla NASpl<sup>4</sup>.

**Tabella 8 - Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per genere in Emilia-Romagna (valori assoluti, periodo III trim. 2015 - III trim.2016)**

	Flussi nuovi inserimenti ( licenziamenti collettivi)			Stock (licenziamenti collettivi + individuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
III-2015	687	406	1.093	16.546	10.917	27.463
IV	1.828	1.021	2.849	15.305	10.035	25.340
I-2016	896	325	1.221	14.415	9.146	23.561
II	820	416	1.236	13.780	8.592	22.372
III	753	476	1.229	12.953	8.038	20.991

**Nell'ambito del medio-lungo periodo** è immediatamente visibile il forte incremento dei flussi di nuovi inserimenti, sia nell'ambito del licenziamento individuale, che di quello collettivo, in conseguenza dell'avvento e dell'intensificarsi della crisi economica internazionale.

In particolare la mobilità individuale ha oltrepassato già nel primo trimestre del 2009 la soglia dei 4 mila inserimenti trimestrali<sup>5</sup> e si è mantenuta attorno a quell'ordine di grandezza fino alla fine del 2012. Come risulta evidente in figura 16, che rappresenta lo storico dell'andamento dello stock di iscritti nelle liste, fino alla sua interruzione la mobilità individuale vantava una numerosità più significativa rispetto a quella collettiva, arrivando a superare le 35 mila unità nel quarto trimestre 2012, al momento dell'interruzione dei finanziamenti.

<sup>3</sup> L. n. 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013).

<sup>4</sup> La Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl), che ha preso il posto di ASpl e mini-ASpl dal 1 maggio 2015, è rivolta a tutti i lavoratori dipendenti, compresi apprendisti, artisti e soci lavoratori di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato, con esclusione dei dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni e degli operai agricoli (che mantengono la vecchia indennità). Cfr. Dlgs 148/2015, entrato in vigore il 24 settembre 2015.

<sup>5</sup> E' opportuno precisare che il grafico con l'andamento storico dei flussi di nuovi inserimenti non è indicato per la disanima puntuale dei valori assoluti trimestrali essendo strutturato sulla base di medie mobili (su 3 periodi).

Il terzo trimestre 2016 non introduce significativi elementi di discontinuità: l' aumento contenuto dei nuovi inserimenti rispetto al terzo trimestre 2015 non modifica il trend in atto dall'inizio del 2015, contraddistinto da un netto decremento dei flussi di nuovi ingressi nelle liste della Mobilità collettiva. Conseguentemente anche gli stock di iscritti risultano in evidente contrazione.

Figura 15 – Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia-Romagna (media mobile su valori assoluti trimestrali, periodo III trim. 2008 – III trim. 2016)

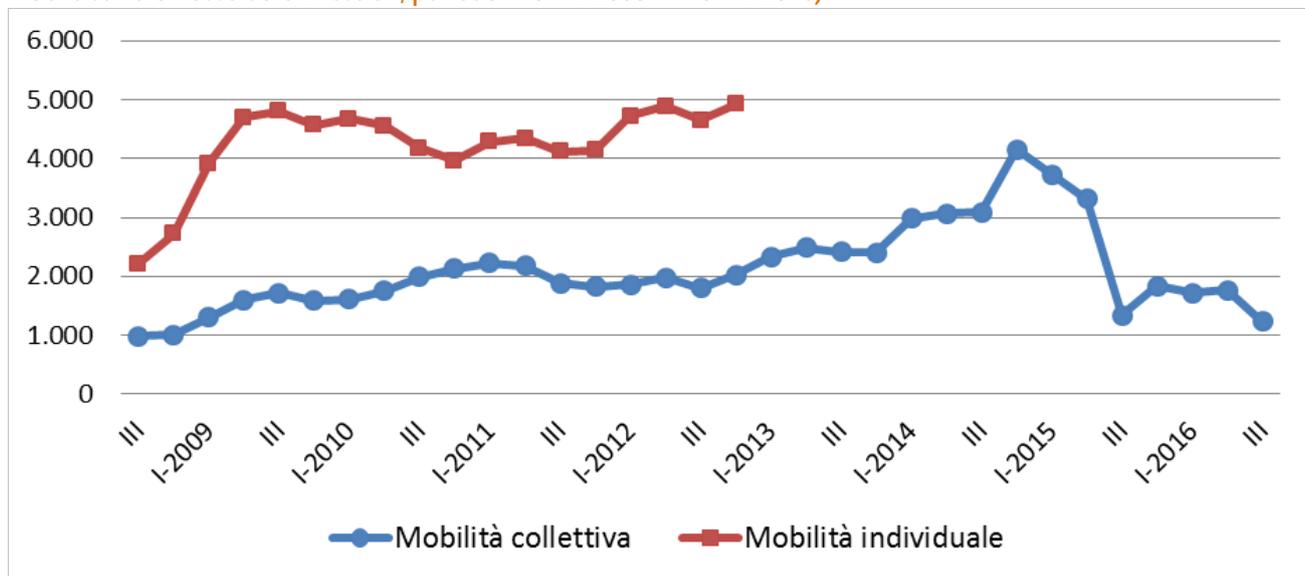
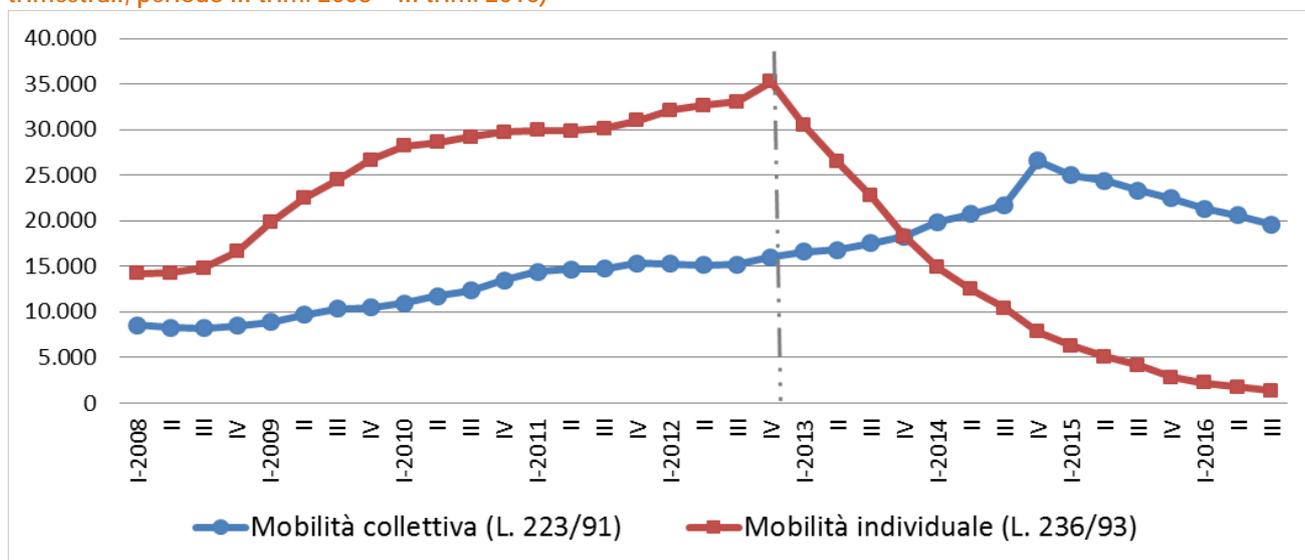


Figura 16 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia-Romagna (valori assoluti trimestrali, periodo III trim. 2008 – III trim. 2016)<sup>6</sup>

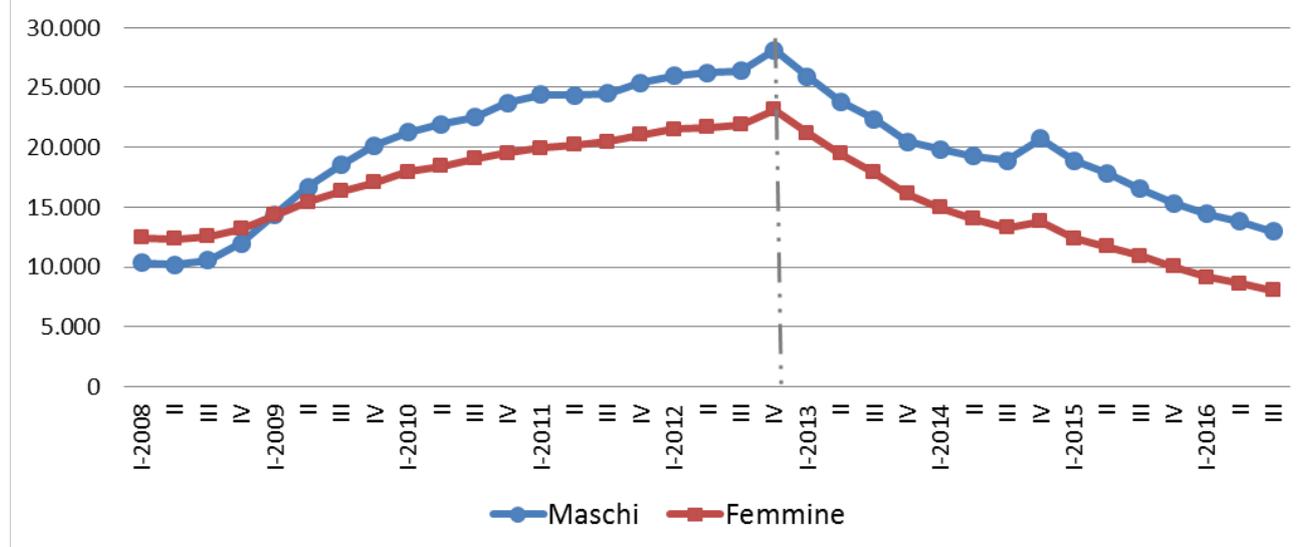


<sup>6</sup> Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore.

**Dal punto di vista della differenza di genere** l'analisi dello stock complessivo (individuale + collettiva) di iscritti nelle liste evidenzia una prevalenza di persone di sesso maschile. Fino a tutto il 2008 la situazione risultava inversa: si può ipotizzare che l'effetto della crisi, avendo colpito in misura più intensa il settore industriale (manifattura ed edilizia-costruzioni), abbia avuto un impatto relativamente maggiore sugli inserimenti nelle liste della forza lavoro maschile, tradizionalmente più presente in quel macro-settore di attività economica.

E' opportuno anche rilevare che l'occupazione regionale di sesso maschile vale oltre il 55% di quella complessiva (stessa proporzione circa per la forza lavoro), dunque i lavoratori superano in numerosità le lavoratrici.

**Figura 17 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), per genere in Emilia-Romagna (valori assoluti trimestrali, periodo III trim. 2008 – III trim. 2016)<sup>7</sup>**



<sup>7</sup> Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore.

## Allegato statistico

### Variabili e indicatori sul mercato del lavoro - media trimestri I-II-III 2016

Tabella 9 – Tasso di attività 15-64, per regione

	MEDIA 2008	MEDIA 2015	MEDIA 2016
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>72,7</b>	<b>72,3</b>	<b>73,4</b>
Trentino Alto Adige	70,5	72,8	73,3
Valle d'Aosta	70,0	73,0	72,8
Toscana	68,8	71,5	72,2
Lombardia	69,5	70,5	71,4
Piemonte	68,4	70,9	70,9
Liguria	67,6	68,6	69,9
Friuli-Venezia Giulia	68,4	69,6	69,8
Veneto	69,0	68,5	69,5
Marche	67,7	68,8	69,5
Umbria	68,4	70,1	69,1
Lazio	65,1	66,9	67,3
Abruzzo	63,3	62,2	63,3
Sardegna	60,3	61,1	61,1
Molise	59,9	58,1	59,7
Basilicata	55,8	57,0	57,5
Puglia	52,9	54,1	54,9
Sicilia	51,2	50,8	51,7
Calabria	49,8	50,4	51,5
Campania	48,7	49,5	51,5

Tabella 10 - Tasso di occupazione 15-64, per regione

	MEDIA 2008	MEDIA 2015	MEDIA 2016
Trentino Alto Adige	68,5	68,9	69,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>70,4</b>	<b>66,5</b>	<b>68,1</b>
Valle d'Aosta	67,8	66,7	66,7
Lombardia	67,1	65,0	66,2
Toscana	65,4	64,8	65,3
Veneto	66,3	63,7	64,7
Friuli-Venezia Giulia	65,4	63,7	64,5
Piemonte	65,0	63,3	64,2
Liguria	64,1	62,2	62,8
Marche	64,6	62,2	62,4
Umbria	65,3	62,7	62,2
Lazio	60,3	58,7	59,8
Abruzzo	59,1	54,2	55,7
Molise	54,3	49,4	52,1
Sardegna	53,0	50,2	50,5
Basilicata	49,7	49,1	49,9
Puglia	46,9	43,7	44,4
Campania	42,6	39,6	41,1
Sicilia	44,1	39,6	40,2
Calabria	43,7	38,4	39,4

Tabella 11 – Tasso di disoccupazione 15 anni e più, per regione

	MEDIA 2008	MEDIA 2015	MEDIA 2016
Trentino Alto Adige	2,8	5,2	5,0
Veneto	3,4	7,0	6,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3,1</b>	<b>7,8</b>	<b>7,1</b>
Lombardia	3,5	7,7	7,1
Friuli-Venezia Giulia	4,0	8,4	7,5
Valle d'Aosta	3,1	8,6	8,3
Piemonte	4,8	10,5	9,2
Toscana	4,9	9,1	9,3
Umbria	4,5	10,5	9,8
Liguria	5,1	9,1	9,9
Marche	4,5	9,4	10,0
Lazio	7,5	12,0	11,1
Abruzzo	6,6	12,6	11,8
Molise	9,3	14,7	12,6
Basilicata	10,8	13,6	13,0
Sardegna	11,9	17,6	17,1
Puglia	11,4	19,0	19,1
Campania	12,5	19,7	19,9
Sicilia	13,7	21,7	21,9
Calabria	12,3	23,5	23,2

Tabella 12 - Variabili sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna (in migliaia e var.%)

	III TRIMESTRE				PRIMI 9 MESI			
	III trim. 2015	III trim. 2016	Var.	Var. %	9 mesi 2015	9 mesi 2016	Var.	Var. %
Forza lavoro	2.066	2.102	+35,9	+1,7%	2.075	2.109	+34,0	+1,6%
Occupati	1.927	1.974	+47,3	+2,5%	1.913	1.960	+46,5	+2,4%
Persone in cerca di occupazione	139	128	-11,4	-8,2%	161	149	-12,5	-7,8%
Non forze di lavoro	2.354	2.318	-36,0	-1,5%	2348	2.312	-36,1	-1,5%
Inattivi in età lavorativa	780	741	-38,7	-5,0%	775	742	-33,3	-4,3%
Inattivi in età non lavorativa (<15 e >64)	1.574	1.577	+2,7	+0,2%	1573	1.570	-2,8	-0,2%

Tabella 13 - Variabili sul mercato del lavoro – confronto con Italia e Nord-Est

	Var. % III trimestre 2016 su 2015			Var. % primi 9 mesi 2016 su 2015		
	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Forza lavoro	+1,7%	+1,5%	+1,1%	+1,6%	+1,0%	+1,1%
Occupati	+2,5%	+1,1%	+1,6%	+2,4%	+1,4%	+1,6%
Persone in cerca di occupazione	-8,2%	+4,9%	-6,0%	-7,8%	-2,1%	-5,4%
Non forze di lavoro	-1,5%	-1,4%	-1,1%	-1,5%	-1,0%	-1,2%
Inattivi in età lavorativa	-5,0%	-3,7%	-3,8%	-4,3%	-2,8%	-3,4%
Inattivi in età non lavorativa (<15 e >64)	+0,2%	+0,2%	+0,3%	-0,2%	+0,2%	+0,1%

Tabella 14 - Indicatori mercato del lavoro in Emilia-Romagna

	III TRIMESTRE			PRIMI 9 MESI (MEDIA TRIMESTRI)		
	III trim. 2015	III trim. 2016	Var. in punti percentuali	9 mesi 2015	9 mesi 2016	Var. in punti percentuali
Tasso di attività (15-64 anni)	72,1	73,4	+1,3	72,3	73,4	+1,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	67,1	68,9	+1,8	66,5	68,1	+1,6
Tasso di disoccupazione	6,7	6,1	-0,6	7,8	7,1	-0,7

Tabella 15 - Indicatori mercato del lavoro – confronto con Italia e Nord-Est

	III TRIMESTRE 2016			PRIMI 9 MESI 2016 (MEDIA TRIMESTRI)		
	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Tasso di attività (15-64 anni)	73,4	64,8	71,6	73,4	64,8	71,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	68,9	57,6	67,1	68,1	57,2	66,4
Tasso di disoccupazione	6,1	10,9	6,2	7,1	1,5	6,8

Tabella 16 – Indicatori sul mercato del lavoro per genere – III trimestre 2016

	MASCHI				FEMMINE			
	III trim. 2015	III trim. 2016	Var.	Var. %	III trim. 2015	III trim. 2016	Var.	Var. %
Forza lavoro	1.148	1.140	-8,8	-0,8%	918	962	+44,7	+4,9%
Occupati	1.078	1.086	+7,8	+0,7%	849	888	+39,5	+4,7%
Persone in cerca di occupazione	70	54	-16,5	-23,5%	69	74	+5,2	+7,5%
Non forze di lavoro	995	1.004	+9,4	+0,9%	1.360	1.314	-45,5	-3,3%
Tasso di attività (15-64 anni)	80,0	79,7	-0,3	-	64,2	67,2	+3,0	-
Tasso di occupazione (15-64 anni)	75,0	75,9	+0,9	-	59,3	62,0	+2,7	-
Tasso di disoccupazione	6,1	4,7	-1,4	-	7,5	7,7	+0,2	-

Tabella 17 – Indicatori sul mercato del lavoro per genere – 9 mesi 2016

	MASCHI				FEMMINE			
	9 mesi 2015	9 mesi 2016	Var.	Var. %	9 mesi 2015	9 mesi 2016	Var.	Var. %
Forza lavoro	1.139	1.144	+5,0	+0,4%	935	964	+29,0	+3,1%
Occupati	1.063	1.076	+12,2	+1,1%	850	884	+34,3	+4,0%
Persone in cerca di occupazione	76	69	-7,2	-9,5%	86	80	-5,4	-6,3%
Non forze di lavoro	1.005	1.000	-5,2	-0,5%	1.343	1.312	-30,9	-2,3%
Tasso di attività (15-64 anni)	79,1	79,3	+0,2	-	65,5	67,5	+2,1	-
Tasso di occupazione (15-64 anni)	73,7	74,5	+0,8	-	59,4	61,9	+2,5	-
Tasso di disoccupazione	6,6	6,0	-0,7	-	9,1	8,3	-0,8	-

Tabella 18 – Occupazione per settore di attività economica

	III TRIMESTRE 2016				PRIMI 9 MESI 2016			
	III trim. 2015	III trim. 2016	Var.	Var. %	9 mesi 2015	9 mesi 2016	Var.	Var. %
Agricoltura	72	79	7,0	9,8%	66	76	10,0	15,2%
Industria in senso stretto	525	536	11,0	2,0%	525	522	-3,0	-0,6%
Costruzioni	111	96	-15,0	-13,5%	106	101	-5,0	-4,7%
Terziario	1.219	1.263	44,0	3,6%	1.216	1.261	45,0	3,7%
Totale economia	1.927	1.974	47,0	2,5%	1.913	1.960	47,0	2,5%

Tabella 19 - Occupati dipendenti e indipendenti

	III TRIMESTRE 2016				PRIMI 9 MESI 2016			
	III trim. 2015	III trim. 2016	Var.	Var. %	9 mesi 2015	9 mesi 2016	Var.	Var. %
Dipendenti	1.458	1.493	35,0	2,4%	1.454	1.482	27,9	1,9%
Indipendenti	469	481	12,0	2,6%	459	478	18,6	4,1%
Totale	1.927	1.974	47,0	2,5%	1.913	1.960	46,5	2,4%

## Glossario

**Ammortizzatori sociali:** misure di sostegno al reddito di particolari categorie di lavoratori, finalizzate ad attenuare l'impatto sociale di licenziamenti collettivi, disoccupazione, ristrutturazioni e riorganizzazioni, crisi aziendali, sospensioni dal lavoro. Vedi anche le voci: CIG - Cassa integrazione guadagni; CIG in deroga; Mobilità.

**CIG - Cassa integrazione guadagni:** cassa gestita dall'INPS che interviene a sostegno del reddito dei lavoratori nei casi di riduzione parziale o totale dell'orario di lavoro da parte di un'impresa nelle circostanze previste dalla legge.

Si distinguono tre forme di Cig:

- § ordinaria (CIGO). Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- § straordinaria (CIGS). Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- § in deroga (CIGD). È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.

Recentemente, il Dlgs 148/2015 (uno dei decreti attuativi del Jobs Act) ha introdotto una semplificazione delle procedure di autorizzazione per la Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e la Cassa integrazione straordinaria (CIGS), con l'introduzione del divieto di utilizzo in caso di cessazione definitiva dell'azienda e l'estensione della sua applicazione agli apprendisti (apprendistato professionalizzante).

**Forze di lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

**Forze di lavoro potenziali:** inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

**Inattivi:** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

**Mobilità:** nel settore privato, si riferisce al licenziamento del lavoratore, con indennità economica temporanea, ed inserimento dei lavoratori in liste speciali a cui i datori di lavoro possono ricorrere per assunzioni a condizioni agevolate; nel settore pubblico, invece, si fa riferimento al trasferimento tra amministrazioni ed enti pubblici (eccedenze, soppressione enti).

**NEET:** Acronimo di Neither in Employment, nor in Education or Training, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (formal learning) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

**Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- § hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- § hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

§ sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

**Occupati dipendenti:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente. Sono compresi: dirigenti, direttivi - quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati.

**Occupati dipendenti a termine:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

**Occupati indipendenti:** Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

**Occupati dipendenti permanenti:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

**Persone in cerca di occupazione:** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

§ hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;

§ oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Scoraggiati:** persone che 'sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda 'Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?' rispondono 'Ritiene di non riuscire a trovare lavoro'. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che 'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'.

**Tasso di attività:** rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

**Tasso di inattività:** rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

**Variazione tendenziale:** variazione rispetto allo stesso mese (trimestre) dell'anno precedente.